

## Ibm cambia strategia aziendale e taglia 4.000 posti di lavoro

MILANO Ibm, il primo produttore mondiale di personal computer, modifica strategia aziendale allargando il proprio raggio d'azione alla consulenza finanziaria e per farlo taglia posti di lavoro.

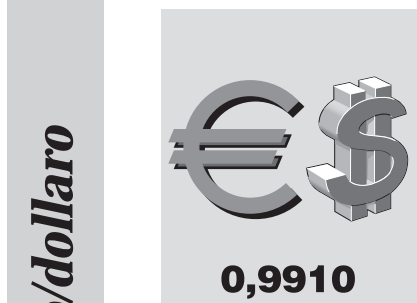
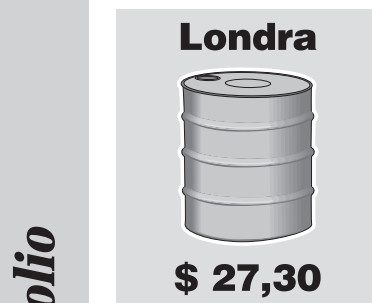
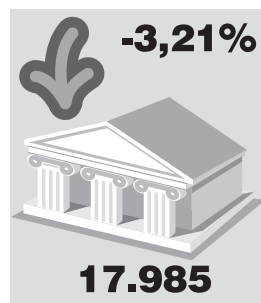
Dopo avere archiviato il secondo trimestre dell'esercizio fiscale in corso con l'eliminazione di 15.613 posti di lavoro, pari al 5% dell'intero organico, il colosso americano procederà nei prossimi mesi al licenziamento di altri 4.000 dipendenti.

L'ulteriore sfoltimento - secondo quanto riportato da una fonte vicina all'azienda di Armonk, nello Stato di New York - riguarderà i dipendenti in arrivo dall'acquisizione della unità di «business consulting» di Pricewaterhousecoopers, annunciata lo scorso 30 luglio e operativa entro la fine di questo trimestre.

Inserita nel proprio portafoglio per 3,5 miliardi di

dollari in contanti e azioni, la sezione di Pwhc (forte di 30.000 dipendenti) permetterà a Ibm di posizionare il braccio finanziario di Pricewaterhousecoopers nella propria divisione «global services» (sezione da 50.000 dipendenti), studiata per fornire servizi di consulenza generale. Un passo importante per Ibm (da sempre focalizzata sulla produzione di computer), decisa a aggredire il mercato anche in altri comparti rispetto a quello dei pc in decisa flessione, negli ultimi mesi, per quel che riguarda le vendite a livello mondiale.

L'accordo raggiunto con Ibm (oltre a modificare le strategie operative del colosso di Armonk) ha segnato anche la rinuncia da parte di Pricewaterhousecoopers al progetto di messa in vendita della sezione business consulting, attraverso un'offerta pubblica, come era stato invece progettato fin dall'inverno scorso.



**l'Unità ONLINE**  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

# economia e lavoro

**l'Unità ONLINE**  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

## Le Borse vanno sempre più giù

Crolla la fiducia, la ripresa non c'è. Bruciati in Europa 205 miliardi di euro

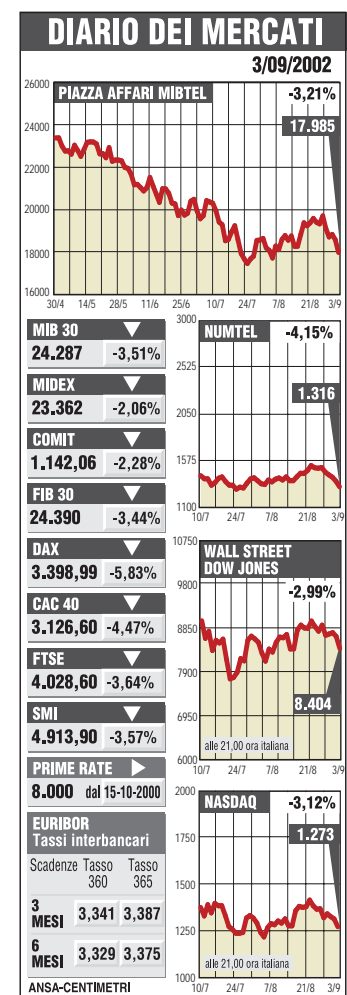
Laura Matteucci

MILANO Giornata da dimenticare a piazza Affari, affossata dalla caduta libera di Wall Street. La riapertura di New York dopo il ponte del «Labour day», insomma, non ha portato nulla di buono sui mercati internazionali: l'indice di Tokyo è sceso al minimo da ben diciannove anni, anche se, dato il contenuto volume degli scambi, lo scivolone non ha destato panico.

In Europa sono stati bruciati ieri 205 miliardi di euro, a guidare il ribasso è stata Francoforte, arrivata a perdere più del 5%, ma hanno fatto peggio di Milano anche Parigi (meno 4,47%) e Londra (meno 3,64%), mentre le altre si sono allineate. Se Milano non è maglia nera in Europa, ha comunque finito col chiudere in forte calo (Mibtel a meno 3,21%, peggio ancora il Numtel, a meno 4,15%), cancellando anche i guadagni realizzati nel mese di agosto con ricoperture e rimbalzi. Giornata di vendite a raffica, dunque, su tutti i mercati europei, diventata ancora più marcata nel pomeriggio, quando è stato diffuso l'indice statunitense che misura l'attività manifatturiera, decisamente peggiore delle attese (in agosto è rimasto invariato rispetto a luglio, mentre gli analisti attendevano un crescita). Ancora una volta, insomma, l'onda d'urto è arrivata dagli Usa, e i segnali della mancata ripresa americana pesano sulle Borse di tutto il mondo riuscendo ad affossare la catena dei listini, a partire da Nasdaq e Dow Jones che, mentre in Europa i mercati chiudevano l'ennesimo marte-

di da dimenticare, segnavano un calo di oltre il 3%.

Da un lato i dati macroeconomici, e dall'altro un altro «classico» degli ultimi tempi, gli scandali finanziari: a contribuire al crollo di Wall Street, infatti, è stato anche il titolo del colosso bancario Citigroup, che è arrivato a perdere circa il 7% portandosi dietro tutti i finanziari, proprio all'indomani delle indiscrezioni pubblicate dal Wall Street Journal, secondo le quali il procuratore di New York Eliot Spitzer, lo stesso che sta indagando sul fallimento di WorldCom, avrebbe focalizzato la sua attenzione su alcuni vertici di banche interessate, tra cui il numero di Citigroup, appunto, mister Michael



### Germania, regole più severe sulle società quotate

MILANO Il governo Schroeder annuncia una «stretta» sulle società quotate per prevenire fallimenti e scandali finanziari. La presentazione del nuovo piano anti-frodi è stata fatta dal ministro delle Finanze, Hans Eichel che, parlando alla Borsa di Francoforte, ha delineato, in caso di vittoria della coalizione, un rafforzamento dell'organismo di controllo dei mercati finanziari Bafin e l'istituzione di una nuova agenzia di supervisione con poteri simili a quelli della Sec americana. «Le

turbolenze delle ultime settimane e mesi hanno dato alla gente l'impressione che il mercato dei capitali hanno avuto una cattiva gestione. Ciò è sfociato in un calo della fiducia con conseguenze negative sull'eprospective del mercato». Gli investitori tedeschi hanno perso circa 124 miliardi di euro dal 1999 soprattutto per il calo dei corsi azionari. Il numero dei risparmiatori in Borsa è quindi sceso in Germania a 11,5 milioni alla fine del 2001 dai 13,5 milioni del 2000.

Carpenter.

A piazza Affari l'ondata di vendite si è abbattuta su tutti i settori, ma si è accanita in modo particolare sulle banche, dove i titoli che avevano risalito la china nelle ultime giornate hanno registrato le perdite più pesanti. È il caso di Bnl (meno 6,91%) che ha superato per la peggior performance San Paolo Imi (meno 6,69%), Mps (meno 5,74%), IntesaBci (meno 5,18%) e Capitalia (meno 4,93%).

Nessun superstiti nemmeno nel risparmio gestito, dove Fineco ha lasciato sul terreno il 7,26%, Fideuram il 5,8% e Mediolanum il 5,69%. Non è andata meglio agli assicurativi con Generali in ribasso del 4,25%, indifferente alle ipotesi di stampa di un'uscita da Commerzbank, e Ras del 4,08%, mentre si è mossa controcorrente Sai (più 0,71%) in vista della fusione e alla luce dei buoni dati semestrali, di cui ha parlato Paolo Ligresti al termine dell'esecutivo della compagnia. Sono riuscite a limitare i danni Premafin (meno 0,96%), sotto aumento di capitale, e Fondiaria (meno 0,81%).

Nuovo scivolone per Fiat (meno 5,94%), alla vigilia dei dati sulle immatricolazioni auto in Italia in agosto, che ha annullato così parte del recupero messo a segno di recente proprio in vista delle attese per gli stessi dati. Male Edison (meno 3,98%), mentre Eni (meno 4,39%) ha sofferto, al pari dei petroliferi europei, del ribasso del greggio, e Enel invece ha retto, anche grazie alla sua natura di titolo difensivo, così come Italgas e Snam Rete Gas.

La peggiore del Mib30, da cui è data peraltro in uscita alla prossima revisione degli indici, comunque, è stata Bulgari, con una perdita di poco inferiore all'8%.

Quanto alle telecomunicazioni, Telecom ha fatto meglio del listino (meno 2,06%), mentre hanno ceduto, alla vigilia dei consigli di amministrazione sulla semestrale, Tim (meno 4,32%) e Seat (meno 3,09%). Risultati pesanti anche per Olivetti (meno 3,55%) e Pirelli (meno 4,55%). Sul Nuovo Mercato, la valanga di vendite ha travolto anche Tiscali e e.Biscom, entrambi con perdite intorno al 5%.

## Approvate a Bruxelles le nuove norme Nasce «Cielo unico» Più sicurezza e controlli per chi vola in Europa

DALL'INVIATO

Sergio Sergi

STRASBURGO Spicchio dopo spicchio, il «cielo unico» potrebbe essere una realtà a partire dal 2005. Con l'imperativo: rendere i voli in Europa molto più sicuri. Dal voto di ieri del parlamento, riunito a Strasburgo, di tre rapporti sulla disciplina del traffico aereo nell'Unione, anche allargata ai paesi candidati, i viaggiatori hanno ricevuto una prima assicurazione che la babele di lingue che governa per adesso le autostrade del cielo dovrebbe terminare o ridursi drasticamente. «Abbiamo compiuto - ha detto l'on. Claudio Fava, parlamentare Ds, relatore del dossier sul «Cielo unico» - un passo decisivo verso uno spazio aereo più sicuro. Con la nuova disciplina, che potrebbe entrare in funzione tra non molto, disastri del tipo di quello, recente, accaduto a Costanza, non dovrebbero aver luogo».

Per la prima volta il rapporto, che dovrà essere esaminato nella fase successiva dal Consiglio dei ministri dei trasporti Ue,

### L'attuale rete dei centri di controllo non governa in modo efficiente lo spazio aereo

regolamentazione mentre ad Eurocontrol un ruolo complementare nella preparazione e applicazione della legislazione.

Nata da una proposta della stessa Commissione, l'idea del «Cielo unico», è destinata a diventare un fatto reale che si basa su questi elementi: 1) la navigazione aerea ha un ruolo di servizio d'interesse generale; 2) la creazione di un comitato unico che regoli tutti gli aspetti del traffico; 3) la collaborazione tra le autorità civili e quelle militari per la migliore e più sicura utilizzazione dei corridoi; 4) la cooperazione con tutti gli attori della navigazione, specie degli operatori e del personale; 5) l'associazione dell'attuale struttura del centro Eurocontrol di Bruxelles. L'originaria proposta della Commissione, ha sottolineato l'on. Fava, è stata arricchita dagli emendamenti approvati dall'aula che hanno rafforzato la priorità della sicurezza e della qualità dei voli rispetto alla stessa concorrenza e alla «deregulation».

Il problema principale dei servizi aerei europei è quello della sicurezza e dell'efficienza. L'incertezza sull'assistenza, affidata ad una pletera di centri di controllo sparsi in Europa, regna sul traffico che si svolge sulle nostre teste. A differenza degli Usa, che hanno a che fare con il doppio dei voli su una superficie di poco superiore, in Europa ci stanno oltre quaranta centri di controllo che, per il fatto stesso di esistere non sono garanzia di coordinamento e di sicurezza, e fonte dei ritardi e delle congestioni che tutti conoscono.

Tokio è scesa ai livelli più bassi degli ultimi diciannove anni L'America non riparte

I rincari hanno superato anche il 40%. Le associazioni dei consumatori sono contrarie al blocco per legge delle tariffe e chiedono invece al governo interventi strutturali

## Aumenti record in estate per i prezzi di frutta e verdura

Livio Muratore

MILANO Che i prezzi al consumo fossero aumentati lo sapevano tutti. Ma se l'ammissione dei rincari viene da fonte governativa allora un certo stupore è più che giustificato.

La fonte è l'Ismea, l'Istituto per gli studi sul mercato agricolo del ministero delle Politiche agricole, che ieri all'incontro con il ministro Alemanno e il Comitato dell'ortofrutta che riunisce una serie di associazioni del settore tra cui la Coldiretti ha diffuso dati che danno finalmente ragione ai consumatori. Secondo quanto rivelato dall'Istituto, in un anno i prezzi dei prodotti ortofruttili sono aumentati dal 20,4% al 55,8%. Le

maggiori impennate (fino al 40%) si sono poi verificate questa estate (dal 1 giugno al 15 agosto). Gli incrementi più significativi tra luglio 2001 e luglio 2002 hanno interessato la lattuga (che con un più 55,8% ha fatto registrare l'impennata più alta), seguita da zucchine (+46,6%) e uva (+45,2%). «I dati - afferma l'Intesa dei consumatori, in prima linea da mesi contro gli eurorincari - danno ragione a quanto avevamo detto circa gli aumenti abnormi dei prezzi al consumo dei prodotti agricoli».

Non è un caso che la Coldiretti, facendo buon viso a cattivo gioco, abbia proposto all'incontro con il ministro delle Politiche agricole un monitoraggio continuo sui prezzi. Segno di difficoltà o quantomeno di

ammissione implicita di aumenti ingiustificati e fuori controllo. Il senso della proposta - per Coldiretti - è quello di rendere più trasparente il mercato, con particolare riferimento all'andamento dei prezzi nel periodo estivo, e rilanciare così i consumi dei prodotti ortofruttili ad un «giusto prezzo». Scettico in merito il commento del presidente di Federconsumatori, Rosario Trefiletti: «Basta con i monitoraggi, osservatori e telefoni verdi. È necessario, invece, operare concretamente. Per questo l'Intesa ha sottoscritto un patto con Confesercenti per un paniere di 45 prodotti, che verranno resi noti questo giovedì, a prezzo controllato fino alla fine dell'anno». Un'iniziativa, questa, che per Trefiletti rappresenta



Un mercato ortofruttilo

l'unica soluzione efficace per calmierare i prezzi e ampliare così gli effetti anti inflazionistici.

Intanto è previsto per oggi l'incontro al Cnca, il Consiglio nazionale dei consumatori e utenti, tra il ministro delle Attività produttive, Antonio Marzano (che, come se non bastasse, è anche l'attuale presidente ad interim del Consiglio) e le principali associazioni dei consumatori raccolte sotto le due sigle dell'Intesa e della Coalizione. Le due sigle, divise sullo sciopero dei consumi del 12 settembre indetto dall'Intesa, saranno però concordi per quel che riguarda le misure da proporre al governo contro i recenti rincari. Innanzitutto, no al blocco per legge delle tariffe, considerato assolutamente ininfluente. Sì, invece,

ad interventi strutturali da attuare subito settore per settore e a provvedimenti deterrenti per colpire i comportamenti speculativi. Le proposte dei consumatori punteranno affinché gli aumenti delle tariffe dei servizi di pubblica utilità, delle professioni, dei servizi bancari e, soprattutto, delle Rc auto restino nell'ambito dell'inflazione programmata, ovvero sotto l'1,4%.

Infine, venerdì prossimo si terrà un incontro tra i vertici dell'Istat e l'Intesa dei consumatori. I temi dibattuti saranno tre: attualizzazione del paniere Istat; costituzione di panieri ad hoc per tipologie di famiglie; e nuova metodologia per le rilevazioni territoriali dell'inflazione, attualmente in mano ai Comuni.